

Gabriella Pultrone,

Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

gabriella.pultrone@unirc.it

Abstract. Le sfide globali di tipo ambientale, sociale, economico si acuiscono nelle città, luoghi di massima concentrazione demografica dove si accentuano disparità e disuguaglianze, interessando con maggiore gravità le aree periferiche, contraddistinte da carenza di servizi e collegamenti, precarietà degli assetti infrastrutturali e ambientali, fragilità delle relazioni sociali. Le periferie sono pertanto laboratori privilegiati per sperimentare strategie integrate di rigenerazione con un approccio *place-based* e *people-centred* che contempli azioni in settori di intervento trasversali. La capacità di affrontare questi fenomeni richiede modelli di welfare fondati sulle idee di innovazione sociale, partecipazione, centralità dello spazio pubblico per nuovi scenari di speranza proposti dall'articolo.

Parole chiave: community hub, innovazione sociale, partecipazione, rigenerazione urbana integrata, spazio pubblico.

Il paradosso urbano tra sfide e potenzialità

La riflessione proposta prende l'avvio dalla considerazione che le numerose sfide globali – cambiamento climatico e inquinamento, urbanizzazione crescente, eccessivo consumo di suolo e delle risorse naturali, inclusione e coesione sociale, immigrazione, disoccupazione, istruzione, povertà, sicurezza (*security* e *safety*) – si manifestano più intensamente e si acuiscono nelle città, dove si concentra ormai la maggior parte della popolazione mondiale e si accentuano disparità e disuguaglianze. Le sfide della sostenibilità ruotano infatti attorno al “paradosso urbano”, considerato che le città sono al tempo stesso motore della crescita – grazie all'accumulazione e agli scambi di conoscenza, capacità tecnica, creatività –, centri di previsione di servizi pubblici, assistenza sanitaria e trasporti, e dispongono di grandi potenzialità, materiali e immateriali, sulle quali puntare per la risoluzione dei problemi (EUKN, 2014). Anche per questo motivo, fra le iniziative di livello internazionale, l'*Agenda urbana 2030 per lo sviluppo sostenibile*, promossa nell'ambito del programma UN-Habitat e lanciata in occasione

La riflessione proposta prende l'avvio dalla considerazione che le numerose sfide globali – cam-

biamiento climatico e inquinamento, urbanizzazione crescente, eccessivo consumo di suolo e delle risorse naturali, inclusione e coesione sociale, immigrazione, disoccupazione, istruzione, povertà, sicurezza (*security* e *safety*) – si manifestano più intensamente e si acuiscono nelle città, dove si concentra ormai la maggior parte della popolazione mondiale e si accentuano disparità e disuguaglianze. Le sfide della sostenibilità ruotano infatti attorno al “paradosso urbano”, considerato che le città sono al tempo stesso motore della crescita – grazie all'accumulazione e agli scambi di conoscenza, capacità tecnica, creatività –, centri di previsione di servizi pubblici, assistenza sanitaria e trasporti, e dispongono di grandi potenzialità, materiali e immateriali, sulle quali puntare per la risoluzione dei problemi (EUKN, 2014). Anche per questo motivo, fra le iniziative di livello internazionale, l'*Agenda urbana 2030 per lo sviluppo sostenibile*, promossa nell'ambito del programma UN-Habitat e lanciata in occasione

della terza Conferenza mondiale di Quito sullo sviluppo sostenibile (Habitat III, 2016), include fra i suoi diciassette obiettivi quello (*Goal 11*) di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili (UN-Habitat, 2016a e 2016b).

In ogni caso, le sfide globali e le conseguenti iniziative internazionali richiedono strumenti e azioni a livello locale per sperimentare risposte concrete nei differenti specifici contesti territoriali, come nel caso di *UN-Habitat's City Prosperity Initiative* (CPI), ritenuta particolarmente significativa in quanto fornisce opportuni indicatori e indici atti ad abilitare le autorità urbane e gli *stakeholders*, locali e nazionali, ad identificare le opportunità e le potenziali aree di intervento per far diventare più prospere le città nella loro interezza, senza lasciare indietro nessuno e garantendo a tutti l'esercizio del “diritto alla città”. È inoltre di particolare interesse il fatto che nello schema della “ruota della prosperità urbana” UN-Habitat l'urbanistica rivesta un ruolo rilevante in quanto, assieme alle istituzioni di governo e alle leggi, occupa un posto centrale fra i *drivers* di un processo dinamico i cui raggi sono così individuati: infrastrutture, qualità della vita, equità e inclusione sociale, sostenibilità ambientale, produttività (Fig. 1). Come evidenziato dalla copiosa documentazione in materia¹, le sfide riguardano con particolare gravità le aree periferiche contraddistinte, al di là della distanza fisica dal “centro”, dalla carenza di servizi e collegamenti, dalla precarietà degli assetti infrastrutturali e ambientali e, conseguentemente, anche dalla fragilità delle relazioni sociali, del senso di appartenenza ed affezione ai luoghi, di rapporto virtuoso fra *urbs* e *civitas*, di mancato riconoscimento dello spazio pubblico come bene comune. In questo contesto l'innovazione sociale costituisce un fattore chia-

Urban regeneration as an opportunity of social innovation and creative planning in urban peripheries

Abstract. Environmental, social and economic challenges appear even more severe in cities, which are places with the highest population density where disparities and inequalities sharpen above all in peripheral areas characterized by the lack of services and connections, precarious infrastructures and environmental conditions, and fragile social relationships. Therefore, urban peripheries are privileged laboratories to test integrated strategies of regeneration with a *place-based* and *people-centred* approach that includes actions in crosscutting sectors. The capacity to face these phenomena requires welfare models based on ideas of social innovation, participation, and central role of the public space for the new scenarios of hope proposed by the paper.

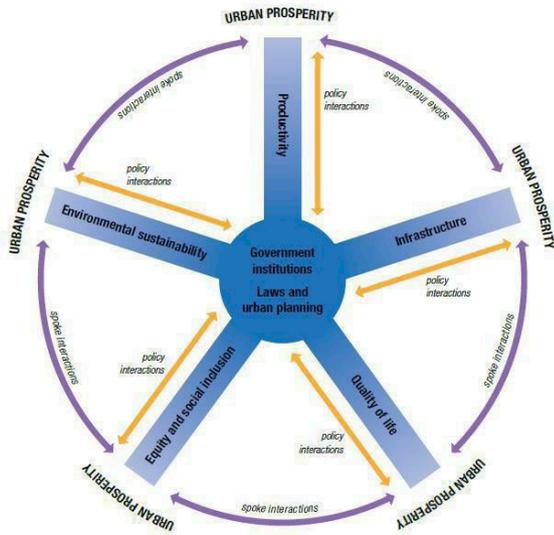
Keywords: community hub, integrated urban regeneration, participation, public space, social innovation.

Challenges and potentials of the urban paradox

This paper draws inspiration from the reflection that the numerous global challenges – climate change and pollution, growing urbanization, excessive use of land and natural resources, social inclusion and cohesion, immigration, unemployment, education, poverty, *security* and *safety* – emerge more strongly and sharpen in cities, where most of the world population concentrates, thus increasing disparities and inequalities. Actually, the challenges of sustainability revolve around the “urban paradox”, since cities are, at the same time, drivers for growth – thanks to the accumulation and exchange of knowledge, technical expertise, and creativity –, centres of public services, healthcare and transport, and have great material and immaterial potentials which can be crucial to the solution of problems

(EUKN, 2014). That is the reason why, among the seventeen goals of the 2030 *Urban Agenda for Sustainable Development*, promoted within the UN-Habitat programme and launched on the occasion of the Third World Conference on Sustainable Development held in Quito (Habitat III, 2016), *Goal 11* aims at making cities and human settlements inclusive, safe, resilient and sustainable (UN-Habitat, 2016a e 2016b).

In any case, global challenges and the consequent international initiatives demand tools and actions at a local level to test concrete responses in the various specific territorial contexts. This is the case of *UN-Habitat's City Prosperity Initiative* (CPI), which is considered particularly significant because it provides suitable indicators and indexes to enable urban authorities and local and national *stakeholders* to identify the opportunities and



01 | Il mozzo al centro della "ruota della prosperità" pone al centro le istituzioni di governo, le leggi e l'urbanistica, UN-Habitat, *State of the World's Cities 2012/2013*
 The hub at the centre of the "wheel of prosperity" brings together the urban power functions: Government institutions, Laws and Urban Planning, UN-Habitat, *State of the World's Cities 2012/2013*

all'inclusione sociale, alla rigenerazione fisica e ambientale il cui valore aggiunto è dato da un approccio integrato fondato sulla relazione virtuosa fra innovazione sociale, rigenerazione urbana e spazio pubblico.

Relazioni virtuose per città più inclusive e sostenibili: approcci e prassi nello scenario UE

Da oltre un ventennio – e con crescente attenzione in seguito agli effetti della crisi economica e finanziaria del 2008 – l'UE ha avviato una serie di iniziative,

progetti, azioni, attività e servizi che pongono al centro l'innovazione sociale e la rigenerazione urbana secondo un approccio che influisce positivamente sulla qualità della vita dei cittadini, rivolgendo particolare attenzione alle aree urbane degradate sotto il profilo fisico, sociale ed economico (Bassi, 2015).

Molte città sono così divenute laboratori per la sperimentazione di strategie integrate di riqualificazione e rigenerazione attraverso le opportunità offerte dai differenti programmi, da URBAN ai Contratti di Quartiere, alle opportunità dell'attuale programmazione 2014-2020, fra cui URBACT III e l'iniziativa Azioni Urbane Innovative – il cui primo bando è stato pubblicato nel mese di dicembre 2015 e per il quale sono in programma il terzo e quarto bando rispettivamente a fine 2017 e 2018 – che possono contribuire significativamente all'implementazione della *Urban Agenda for the EU* (2016).

La stessa *Dichiarazione di Toledo* (EU, 2010) sostiene il potenziale strategico della rigenerazione urbana integrata per uno sviluppo più intelligente, sostenibile e inclusivo tale da contribuire non solo al miglioramento dell'aspetto di molte periferie, ma anche alla loro attrattività e all'identificazione dei residenti locali con

ve, considerato che il suo cuore risiede soprattutto nelle relazioni attivate e nella capacità di creare nuove connessioni per migliorare l'ambiente stesso in cui si sviluppa, in quanto *path-specific*, *place-specific* e "generativa" quando riesce a generare a sua volta nuove idee e ulteriori innovazioni (Caroli, 2015; Moulaert *et al.*, 2013; Zamagni, 2015). In un momento di riduzione delle risorse pubbliche e di contrazione dei fondi privati, essa rafforza inoltre la capacità di agire e reagire della società e la sua promozione si rivela particolarmente utile nelle periferie che, oltre ad essere viste come aree urbane problematiche, costituiscono una preziosa riserva di resilienza e innovazione (BEPA, 2011).

Alla luce di questo complesso e variegato quadro di riferimento, l'articolo, dopo un breve richiamo teorico-metodologico ai concetti di "rigenerazione urbana" e "spazio pubblico", fa riferimento allo scenario europeo che vede le città protagoniste nell'ambito delle reti attivate dai programmi EU, a dimostrazione dell'impegno e del coinvolgimento delle autorità e delle comunità locali nella sperimentazione e nello scambio delle buone pratiche. Si tratta di esempi concreti del loro contributo alla competitività,

the potential areas of intervention in order to make cities more prosperous without leaving anybody behind and assuring everybody the "right to the city". Furthermore, the fact that town planning plays a central role in the UN-Habitat matrix of the "wheel of urban prosperity" is particularly interesting. As a matter of fact, town planning, together with government institutions and laws, has a central position among the drivers of a dynamic process whose pillars are infrastructures, quality of life, equity and social inclusion, environmental sustainability, and productivity (Fig.1).

As highlighted by the numerous documents available on the matter, challenges are particularly severe in peripheral areas, which are characterized not only by their physical distance from the "centre" but also by the lack of services and connections, by precarious infra-

structures and environmental conditions and, as a consequence, by the fragility of social relationships, of the sense of belonging and affection to places, of the virtuous relation between *urbis* and *civitas*, of the recognition of the public space as a common good. In this context, social innovation is a key factor, considering that it is deeply grounded in the relationships started and in the capacity to create new connections to improve the environment in which it develops. Moreover, it is *path-specific*, *place-specific* and "generative" when it can generate, in its turn, new ideas and further innovation (Caroli, 2015; Moulaert *et al.*, 2013; Zamagni, 2015). In a period of reduction of public resources and of contraction of private funds, social innovation also strengthens the capacity of society to act and react and its promotion is particularly useful in the urban peripheries that, besides be-

ing considered as difficult areas, are a precious reserve of resilience and innovation (BEPA, 2011).

In the light of this complex and varied scenario, after a brief theoretical and methodological reference to the concept of "urban regeneration" and "public space", this paper will deal with the European context, where cities are protagonists in the networks started by EU programmes, which testifies the commitment and involvement of the authorities and local communities in the experimentation and exchange of best practices. These are concrete examples of their contribution to competitiveness, social inclusion, physical and environmental regeneration, whose added value is given by an integrated approach based on the virtuous relation between social innovation, urban regeneration and public space.

Virtuous relations for more inclusive and sustainable cities: approaches and good practices in the European scenario

For over twenty years, and above all after the 2008 economic and financial crisis, the EU has been focusing its attention on a series of initiatives, projects, actions, activities and services whose central objective has been social innovation and urban regeneration, which should be pursued through an approach that impacts positively citizens' quality of life, in particular in physically, socially and economically degraded urban areas (Bassi, 2015).

Thus, many cities have become laboratories to test integrated strategies of redevelopment and regeneration thanks to the opportunities offered by various programmes, from URBAN to the "Contratti di Quartiere" (Neighbourhood contracts), to the opportu-

il proprio ambiente di vita. A tale riguardo, in Italia assumono particolare interesse e significato documenti quali la *Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana* (2008) e *Il Piano Nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile*-RIUSO (2012), proposto dal CNAPPC assieme ad ANCE e Legambiente, nel quale viene sottolineata l'importanza di una strategia nazionale, purtroppo ancora mancante anche nella maggior parte dei Paesi UE e la rigenerazione sostenibile è concepita come progetto collettivo. In questo conteso, gli spazi pubblici degradati delle periferie e le aree dismesse divengono fulcri di riorganizzazione per creare nuove relazioni urbane e progettualità creative che ridiano nuovi significati ai luoghi pubblici come sintesi fra spazio fisico e spazio dei flussi, luogo della coesione e dell'interscambio sociale, elemento chiave per il benessere individuale e sociale (felicità urbana), indispensabili per la vita collettiva comunitaria, espressione delle diversità della ricchezza comune, naturale e culturale, e a fondamento delle identità locali (*Charter of Public Space*, 2013; UN-Habitat, 2016c).

I temi rilevanti del dibattito urbanistico sono dunque alla base delle politiche per uno sviluppo urbano sostenibile finalizzate a: ridurre gli impatti ambientali dell'azione antropica, limitare la dispersione urbana, recuperare i numerosi spazi abbandonati dai processi produttivi e, più in generale, restituire o creare nuova qualità ambientale, economica e sociale anche nei quartieri degradati facendo ricorso a processi decisionali inclusivi riguardanti mobilità urbana, qualità dell'aria, mitigazione e adattamento climatico, *housing*, integrazione dei migranti, povertà urbana, lavoro e competenze nell'economia locale, tenendo nel dovuto conto anche la transizione digitale.

In tal senso sono numerose le esperienze europee in cui la ri-

nities of the current 2014-2020 programming period, such as URBACT III and the Urban Innovative Actions Initiative – whose first Call was published in December 2015, while the third and fourth Calls are expected to be launched for late 2017 and 2018, respectively –, which can significantly contribute to implementing the *Urban Agenda for the EU* (2016).

Moreover, *Toledo Declaration* (EU, 2010) supports the strategic potential of urban regeneration for smarter, sustainable and inclusive development that can help not only improve the aspect of many urban peripheries, but also their attractiveness and the identification of locals with their living environment. To this regard, in Italy, worth mentioning are documents, such as the *AUDIS Charter of Urban Regeneration* (2008) and the *National Plan for Sustainable Urban Regeneration*-RIUSO

(2012), proposed by CNAPPC (the Italian Council of Architects, Planners, Landscape Architects and Conservationists), ANCE (Italian Association of Private Construction Contractors) and Legambiente. In particular, such a Plan stresses the importance of a national strategy, unfortunately still lacking in most European countries, and considers sustainable regeneration as a collective project.

In this context, degraded peripheral public spaces and derelict areas become the fulcrum of reorganization in order to create new urban relations and creative projects that may give new meaning to public places, as a synthesis between physical space and space of flows, places of cohesion and social interchange, key elements for individual and social wellbeing (urban happiness), as well as for the community life as expression of the diversity of common natural and

generazione urbana prende forma in progetti partecipativi di quartiere che portano alla creazione di nuove economie urbane, in alcuni casi contribuendo ad inserirsi nel ciclo dell'economia circolare, secondo cui il miglior uso delle risorse disponibili va inteso come riduzione degli sprechi e della valorizzazione di risorse altrimenti sottoutilizzate o non utilizzate affatto, quali quelle apportate da quei soggetti "marginali" coinvolti grazie all'innovazione relazionale (Caroli, 2015).

Fra le numerose iniziative del programma URBACT III, il *network* delle dieci città VITAL CITIES (urbact.eu/vital-cities) aventi come *Lead Partner* Loulé (PRT) cerca di rispondere alla sfida dell'esclusione sociale attraverso la ridefinizione degli spazi pubblici in aree residenziali prive di risorse al fine di incoraggiare la vita attiva con il linguaggio comune dello sport attraverso azioni innovative di comunità e nuove tecnologie digitali focalizzate su sport urbani, attrezzature fisiche, migliore distribuzione dei servizi, organizzazione di attività. La sfida contro la disuguaglianza e la massimizzazione della partecipazione viene affrontata alla scala di quartiere, come si osserva dall'esame delle migliori prassi individuate quali *Ravnsborggade Action Spot*², a Copenhagen (DK). L'area si trova in *Inner Nørrebro* (uno dei quartieri più etnici e economicamente diversificati dell'intero Paese), dove un gruppo di abitanti ha preso l'iniziativa contattando uno studente locale di architettura per aiutarli a progettare uno spazio multifunzionale. L'idea del parco giochi è stata reinterpretata per attirare non solo i giovani, ma anche i residenti più anziani per i quali lo spazio potrebbe fornire mezzi per la ricreazione e la socializzazione interculturale e intergenerazionale. Lo stesso quartiere è noto per il progetto di rigenerazione urbana denominato *Superkilen*³, avviato grazie ad un intenso processo di partici-

cultural wealth and foundation of local identities (*Charter of Public Space*, 2013; UN-Habitat, 2016c).

Therefore, the main themes of the town planning debate underlie the policies for sustainable urban development, which are aimed at reducing the environmental impacts of the anthropic action; at limiting urban sprawl; at recovering the numerous spaces abandoned by productive processes; and, more generally, at restoring or creating new environmental, economic and social quality in degraded neighbourhoods using inclusive decision-making processes for urban mobility, air quality, climate mitigation and adaptation, *housing*, integration of migrants, urban poverty, jobs and skills in the local economy, and taking into account digital transition.

In several European experiences, urban regeneration is carried out through

participatory neighbourhood projects that favour the creation of new urban economies, sometimes leading to the cycle of circular economy, according to which the best use of available resources is to be meant as a reduction of waste and the utilisation of resources that are currently being underused, or not used at all, such as those from the "marginal" subjects involved by relational innovation (Caroli, 2015).

Among the initiatives promoted by the URBACT III programme, VITAL CITIES, a network of ten cities (urbact.eu/vital-cities), whose *Lead Partner* is Loulé (PRT), tries to face the challenge of social exclusion through the redefinition of public spaces in residential areas without any resource, so as to encourage active life through the common language of sport, innovative community actions and new digital technologies applied to urban sports,

zione pubblica in tutte le fasi che ha coinvolto la comunità del quartiere rappresentata da ben 60 diverse nazionalità differenti (Fig. 2). *Superkilen*, organizzato in tre aree funzionali differenti connesse da un percorso ciclabile che si snoda per poco più di un kilometro, è pure ben integrato nelle infrastrutture urbane esistenti, considerato che la pista ciclabile si collega al *Green Path (Den Grønne Sti)* che attraversa l'intera città per circa 9 kilometri. Nel panorama italiano, la relazione fra rigenerazione urbana e innovazione sociale è alla base dell'idea di *community hub*, che cerca di mettere a sistema nuovi modi di vivere la città operando con progetti sociali e culturali innovativi nei quartieri difficili, per promuovere inclusione e coesione sociale, invertire il declino e intercettare l'intelligenza collettiva. Dalla necessità di dotarsi di strutture di presidio locale dei processi rigenerazione nascono infatti spazi e strutture a servizio della comunità che informano i cittadini ed erogano servizi di welfare pubblico e attività ad elevato impatto sociale (AA.VV., 2016). È il caso del Centro Ricerche Mammuto, nato a Napoli nel 2007 dall'esperienza del Centro Territoriale a Scampia e dell'Associazione di promozione sociale *Compare*, che integra pedagogia, urbanistica, teatro e arti figurative nel tentativo di sperimentare nuove forme di socialità (Fig. 3). O ancora, della Fondazione *Domus de Luna* che, attraverso il Centro Giovani *Exmè*, offre un'alternativa alla cultura della strada in uno dei quartieri più difficili della città di Cagliari (Santa Teresa di Pirri) con interventi volti a favorire l'inclusione sociale, la prevenzione e la cura del disagio giovanile (Fig. 4). Infine, il progetto *OrtoAlto Le Fonderie Ozanam*, inaugurato a maggio 2016 nel quartiere Borgo Vittoria di Torino (periferia nord della città), nasce dalla cooperazione tra organizzazioni *non profit*, istituzioni pubbliche e imprese, a dimo-



strazione di come un orto pensile di comunità possa funzionare da dispositivo di rigenerazione urbana ed innovazione sociale. In questo progetto, il tetto piano inutilizzato di Casa Ozanam, ex fonderia, è trasformato in un orto di Comunità con esiti vari e molteplici in quanto: produce ortaggi per il ristorante sottostante; è un'opportunità di lavoro per i ragazzi delle cooperative sociali coinvolte; è un'occasione di collaborazione tra le realtà associative della città; è uno spazio urbano riqualificato a verde aperto alla cittadinanza; genera positivi effetti microclimatici non trascurabili (Fig. 5).

Si tratta di processi che producono innovazione sociale in quanto mutano le relazioni esistenti e trasformano lo spazio in luogo relazionale, così da favorire lo sviluppo del capitale sociale all'interno della comunità locale, l'inclusione e il coinvolgimento di nuovi soggetti (Caroli, 2015). È però necessario cercare di evitare il rischio della proliferazione di iniziative, pur valide ma disarticolate e frammentate, se non rientrano in un processo più ampio di integrazione orizzontale (fra i differenti campi di *policy* in una determinata area), verticale (fra i diversi livelli di governo da quello nazionale a quello urbano) e territoriale, per assicurare che gli interventi non siano limitati alle aree degradate ma siano parte di politiche più ampie riguardanti l'organismo urbano nella

physical equipment, better distribution of services, and organization of activities. The challenge against inequality and the maximization of participation are tackled at the level of the neighbourhood, as shown by the best practices found, such as *Ravnsborggade Action Spot²*, in Copenhagen (DK). The area is located in *Inner Nørrebro* (one of the most ethnic and economically diversified neighbourhoods of the whole country), where a group of inhabitants called a local student of architecture to help them design a multifunctional space. The idea of the playground was reinterpreted in order to attract not only young people but also elderly people, for whom such a space could provide means of recreation and intercultural and intergenerational socialization. The neighbourhood is also known for the urban regeneration project called *Superkilen³*, which was

started thanks to an intense process of public participation, characterizing all its phases, and involved a community comprising 60 different nationalities (Fig. 2). *Superkilen* is organized in three different functional areas, connected by a cycling lane of slightly more than one kilometre, and is well integrated in the existing urban infrastructures, considering that the cycling lane is connected with the *Green Path (Den Grønne Sti)* which crosses the whole city for some 9 kilometres.

In the Italian scenario, the relation between urban regeneration and social innovation underpins the idea of *community hub*, which tries to systematise new ways of living by means of innovative social and cultural projects in difficult neighbourhoods, in order to promote social inclusion and cohesion, reverse the decline and intercept collective intelligence. In fact, the need for lo-

cal structures entailed by regeneration processes leads to spaces and facilities at the service of the community that inform citizens and provide public welfare services and activities with a high social impact (Various authors, 2016). That is the case of the Mammuto Research Centre, established in Naples in 2007 following the experience of the Centro Territoriale (Community Centre) in the neighbourhood of Scampia and of the Association for Social Promotion "Compare", which integrates pedagogy, town planning, drama and figurative art in the attempt to experiment with new forms of sociality (Fig. 3). Another example is the Domus de Luna Foundation that, through the Youth Centre Exmè, offers an alternative to the culture of the street in one of the most difficult neighbourhoods of the city of Cagliari (Santa Teresa di Pirri) with actions aimed at favouring

social inclusion, prevention and treatment of distress in young people (Fig. 4). Finally, the project OrtoAlto Le Fonderie Ozanam, started in May 2016 in the neighbourhood Borgo Vittoria in Turin (northern periphery of the city), developed from the cooperation between *non-profit* organizations, public institutions and businesses, which shows how a community roof garden can work as a tool of urban regeneration and social innovation. In this project, the unused flat roof of Casa Ozanam, a former foundry, was transformed into a community garden. This has brought about varied results, since now it produces vegetables for the restaurant downstairs; is a job opportunity for the young members of the involved social cooperatives; is an occasion to collaborate with the other associations of the city; is a regenerated urban green space open to all citizens; gener-

- 03 | Napoli, il Centro Ricerche Mammuth integra pedagogia, urbanistica, teatro e arti figurative nel tentativo di sperimentare nuove forme di socialità nel quartiere di Scampia, www.mammuthnapoli.org
Napoli. The Mammuth Research Centre integrates pedagogy, town planning, drama and figurative art in the attempt to experiment with new forms of sociality in the neighbourhood of Scampia, www.mammuthnapoli.org
- 04 | Cagliari, il Centro Giovani Exmé con interventi volti a favorire l'inclusione sociale, la prevenzione e la cura del disagio giovanile, per gentile concessione del Centro Giovani Exmé
Cagliari, the Youth Centre Exmé offers an alternative to the culture of the street in Santa Teresa di Pirri, one of the most difficult neighbourhoods, Photograph courtesy of Youth Centre Exmé

03 |



04 |



sua interezza e nei suoi rapporti funzionali e relazionali sia con il proprio contesto territoriale che con le dimensioni nazionale e internazionale.

Le opportunità, gli strumenti e le risorse disponibili atte a favorire lo sviluppo di progetti e processi di innovazione sociale, inclusione e rigenerazione urbana nelle aree che presentano maggiori criticità sociali ed economiche come le periferie sono molteplici. Assieme a quelli derivanti dalla programmazione comunitaria – fra cui gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e lo Sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) – esistono iniziative nazionali specifiche, come ad esempio in Italia il “Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020” o il “Bando per la presentazione di progetti per la predisposizione del Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”, lanciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 2016⁴. Questi da soli non sono comunque sufficienti a produrre effetti durevoli senza un ripensamento strutturale delle politiche nazionali al fine di: elaborare strategie in grado di coordinare e mettere opportunamente a sistema le sempre più numerose esperienze *bottom-up* emergenti, integrando temi e settori in un quadro organico che ponga al centro la questione del governo del territorio nella sua complessa multidimensionalità; considerare la rigenerazione urbana come occasione per riconfigurare e realizzare una nuova visione di città polifunzionale e policentrica; prevedere opportuni strumenti legislativi e canali di finanziamento ordinari costanti che superino il limite di iniziative e progetti episodici, spesso legati alla logica dell’urgenza e dell’emergenza.



- 05 | Torino, Quartiere Borgo Vittoria. Il progetto OrtoAlto Le Fonderie Ozanam ha trasformato la copertura di un'ex fonderia in orto di Comunità e dispositivo di rigenerazione urbana, www.ozanam.ortoalti.com/il-progetto/
Turin, Borgo Vittoria neighbourhood, the OrtoAlto Fonderie Ozanam project has turned the roof of a former foundry into community garden and urban regeneration device, www.ozanam.ortoalti.com/il-progetto/

Riflessioni conclusive

Il percorso fin qui delineato sostiene il valore strategico della rigenerazione urbana come occasione per forme di innovazione sociale e progettualità creative nelle aree periferiche, così come emerge anche nel panorama delle buone prassi in UE dove essa è ritenuta strategia fondamentale per affrontare le sfide partendo da azioni su “parti” di città messe, però, sempre in relazione dinamica con l’intero organismo urbano del quale sono parte integrante, in modo da superare il rischio della frammentazione e dispersione degli interventi in favore di un approccio unitario (Colini, Czischke and Tosics, 2012; URBACT II, 2015). La sfida della rigenerazione urbana è quella di combinare la competitività e l’inclusione sociale per accrescere la qualità dell’ambiente naturale e fisico, chiave determinante della qualità della vita e fattore decisivo nell’attrarre attività economiche e imprenditoriali anche nelle aree caratterizzate dalle molteplici possibili condizioni di perifericità o marginalità. Oltre alle periferie “certe” delle città metropolitane, dei grandi e medi centri urbani, esistono infatti anche quelle dei centri urbani minori e delle aree interne lontani dai servizi e dai luoghi di relazione, che necessitano di grande capacità di resilienza e collaborazione fra le diverse rappresentanze di cittadini, reti di cooperazione tra abitanti e istituzioni locali e forti relazioni di vicinato (Legacoop e Legambiente, 2016).

I casi di studio individuati sono rappresentativi del fermento che si registra a livello europeo e nazionale e delle prospettive che si aprono per la ricerca scientifica a carattere multidisciplinare, la quale riveste un ruolo di primo piano nell’avanzamento della conoscenza e nel fornire l’indispensabile supporto tecnico-scientifico per orientare i processi decisionali della politica verso obiet-

tivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per proporre soluzioni innovative alle diverse scale progettuali e territoriali. In questi progetti lo spazio pubblico è (e deve essere) sempre componente essenziale in grado di offrire molteplici vantaggi per il benessere dei cittadini e di rendere i quartieri (e con essi l’intera città) più salubri, attrattivi e vitali attraverso un’attenta progettazione e gestione del verde attrezzato, della percorribilità pedonale e degli spazi comuni, oltre a costituire un fattore fondamentale della pianificazione per la resilienza e delle iniziative di attivazione di nuove economie locali. In molti casi si tratta di riempire i “vuoti” fisici e relazionali con intelligenza e talento, mettendo la cultura in posizione di rilievo con la creazione di fabbriche della conoscenza, luoghi di arte e cultura, di welfare e sport, incubatori di imprese creative, sperimentando anche forme di *sharing economy* (dove l’uso prevale sulla proprietà).

È un processo che affida all’amministrazione locale il ruolo di facilitatore in progetti e azioni di innovazione sociale per rendere le periferie attrattive grazie ad un approccio *place-based* e *people-centred* di sviluppo urbano integrato che deve agire simultaneamente in settori di intervento trasversali quali capitale umano, inclusione sociale, innovazione, politiche energetiche, ambiente e *smart building, cities and communities*, per costruire città e territori intelligenti, sostenibili, accoglienti e socialmente integrati.

La capacità di affrontare questi fenomeni definirà l’efficacia delle agende locali nei prossimi anni e richiede un concetto di welfare fondato su un’idea di innovazione sociale prodotta nell’ambito di *innovation* o *community hubs*, spazi e luoghi (reali e virtuali) favorevoli all’apprendimento, alla condivisione e alla collaborazione fra gli abitanti (Urban@it, 2017).

ates significant positive micro-climate effects (Fig. 5).

These are processes generating social innovation because they change existing relations and transform space into a relational place so as to favour the development of the social capital within the local community as well as the inclusion and involvement of new subjects (Caroli, 2015). However, it is crucial to avoid the proliferation of initiatives, which may be effective yet fragmented and incoherent, if they are not part of a wider process of horizontal integration (between the various policy fields in a certain area), of vertical integration (between the different levels of governance, from the national to the urban one), and of territorial integration, in order to guarantee that actions are not limited to degraded areas, but are included in broader policies concerning the urban context as a

whole and in its functional and relational interactions with its own local context and with national and international scenarios.

There exist several available opportunities, tools and resources that can favour the development of projects and processes of social innovation, inclusion and urban regeneration in areas, like urban peripheries, with severe social and economic problems. Besides those deriving from the EU programming – e.g., Integrated Territorial Investments (ITI) and participatory local development (CLLD) – in Italy, there are also specific national initiatives, such as the 2014-2020 National Operational Programme “Metropolitan Cities” or the “Call for proposals for the extraordinary intervention programme for urban regeneration and the safety of the peripheries of metropolitan cities and of the provin-

cial capitals”, promoted by the Presidency of the Council of Ministers in 2016⁴. Nevertheless, such initiatives are not enough to produce lasting effects without a structural change of national policies aimed at: elaborating strategies that can coordinate and systematize the increasing number of emerging *bottom-up* experiences by integrating themes and sectors in a well-organized framework focussed on the governance of the territory in its complex multidimensional nature; considering urban regeneration as an occasion to reconfigure and implement a new vision of polyfunctional and polycentric cities; planning suitable legislative tools and constant ordinary funding sources that go beyond the limit of episodic initiatives and projects, often linked to a logic of urgency and emergency.

Final remarks

What has been discussed so far supports the strategic value of urban regeneration as an occasion of social innovation and creative projects in peripheral areas. The same consideration emerges in the EU best practices, where urban regeneration is considered as a fundamental strategy to face challenges starting from actions on “portions” of cities that are, however, dynamically related to the whole urban context, of which they are an integral part. This could help avoid the risk of fragmentation and dispersion of actions in favour of a unitary approach (Colini, Czischke and Tosics, 2012; URBACT II, 2015). The challenge of urban regeneration is to combine competitiveness and social inclusion in order to improve the quality of the natural and physical environment, which is a key factor for the quality of life and for the attraction of

È un'occasione favorevole per progetti integrati innovativi di rigenerazione urbana in cui lo spazio pubblico e le infrastrutture sociali siano cuore pulsante della *civitas* e grande tema di democrazia per ricomporre le frammentarietà esistenti attraverso la centralità del progetto; progetto che richiede preliminarmente un'attenta lettura dei luoghi rispetto ad indicatori, indici per la misurabilità spazio-temporale degli obiettivi e parametri di valutazione opportuni, tenendo nella dovuta considerazione gli strumenti offerti dall'innovazione tecnologica e dalla *Data Revolution*⁵. Diviene allora indispensabile il ruolo del progettista, architetto e pianificatore, per rispondere alla domanda di socialità e di ri-significazione dei luoghi, lavorando su *hardware* e *software* urbani alla ricerca di un ritrovato e rinnovato rapporto fra *urbs* e *civitas* che porti ad una risoluzione della disarticolazione e fragilizzazione del tessuto inclusivo della città e, quindi, della questione delle periferie.

NOTE

1. Si fa riferimento alla vasta documentazione prodotta da organismi, istituzioni ed enti di ricerca internazionali (ICLEI, UCLG, UNDP, UN-Habitat, World Bank, World Health Organisation, UE) per la quale si rimanda ai siti web delle suddette istituzioni dove essa è resa disponibile.
2. <http://www.dac.dk/en/dac-life/copenhagen-x-gallery/cases/ravnsborggade-action-spot/>.
3. <http://denmark.dk/en/lifestyle/architecture/superkilen-celebrates-diversity-in-copenhagen>.
4. <http://www.ponmetro.it/>; <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2016/06/01/127/sg/pdf>.
5. <http://www.undatarevolution.org/>.

economic and business activities also in peripheral or marginal areas. As a matter of fact, besides the peripheries of metropolitan cities, of the large- and medium-sized urban centres, there also exist the peripheral areas of minor urban centres and of internal areas, which are far from services and relational places and need a great capacity of resilience and collaboration between citizens, networks of cooperation between inhabitants and local institutions and strong neighbourhood relations (Legacoop e Legambiente, 2016). The case studies mentioned above reveal the unrest felt at a European and Italian level and the prospects for multidisciplinary scientific research, which plays a primary role in advancing knowledge and providing the indispensable technical and scientific support to guide the political decision-making processes towards goals of smart, sustainable and

inclusive growth and to propose innovative solutions in different projects and local contexts. In these projects, public space is (and must be) an essential component able to offer multiple advantages for citizens' well-being as well as to make neighbourhoods (and the city as a whole) healthier, attractive and lively, by means of careful design and management of equipped green areas, pedestrian zones and common spaces. Furthermore, public space is a fundamental factor of planning for resilience and of the initiatives to start new local economies. In many cases, physical and relational "voids" are filled with intelligence and talent, enhancing culture through the creation of knowledge factories, places of art and culture, welfare and sport, and incubators of creative enterprises, experimenting also with forms of *sharing economy* (where use prevails over property).

REFERENCES

- AA.VV. (2016), *Community Hub. I luoghi puri impazziscono*, available at: <http://www.communityhub.it/wp-content/uploads/2016/10/Community-Hub.compressed.pdf>
- AUDIS (2008), *Carta AUDIS della Rigenerazione Urbana*, available at: http://www.audis.it/binary_files/allegati_publicazioni/Carta_AUDIS_della_rigenerazione_urbana_10051.pdf
- Bassi, A. (2015), "Introduzione. Innovazione sociale e politiche di welfare", in Bassi, A. and Moro G. (Eds.), *Politiche sociali innovative e diritti di cittadinanza*, Franco Angeli, Milano, pp. 7-14
- BEPA (2011), *Empowering People, Driving Change. Social Innovation in the European Union*, European Communities, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Caroli, M.G. (Ed.) (2015), *Modelli ed esperienze di innovazione sociale in Italia, Secondo rapporto sull'innovazione sociale*, FrancoAngeli, Milano, available at: <http://ceriis.luiss.it/2016/01/11/secondo-rapporto-sullinnovazione-sociale-modelli-ed-esperienze-di-innovazione-sociale-in-italia/>
- Charter of Public Space* (2013), Adopted in Rome, final session of the II Biennial of Public Space, 18th May 2013, available at: http://www.biennalespaziopubblico.it/wp-content/uploads/2013/11/CHARTER-OF-PUBLIC-SPACE_June-2013_pdf.pdf
- CNAPPC (2012), *Il Piano Nazionale per la rigenerazione urbana sostenibile. RIUSO Rigenerazione Urbana Sostenibile*, available at: http://www.awn.it/attachments/article/731/CNAPPC_Piano_Nazionale_per_la_Rigenerazione_Urbana_Sostenibile.pdf
- Colini, L., Czischke, D. and Tosics, I. (2012), "Against divided cities in Europe", in Ramsden, P. (Ed.), *The Urbact Tribune Article. Cities of Tomorrow Action Today*, available at: http://urbact.eu/sites/default/files/import/general_library/WS4_divided_cities.pdf
- EU (2010), *Toledo Informal Ministerial Meeting on Urban Development Declaration*, Toledo, 22 June 2010, available at: http://www.mdrap.ro/userfiles/declaratie_Toledo_en.pdf

It is a process that confers the local administration the role of facilitator in projects and actions of social innovation to make urban peripheries attractive thanks to a *place-based* and *people-centred* approach of integrated urban development that acts, at the same time, on crosscutting sectors of intervention, such as human capital, social inclusion, innovation, energy policies, environment and *smart building, cities and communities*, with a view to building smart, sustainable, pleasant and socially integrated cities and territories.

The capacity to face these phenomena will confer effectiveness to the local agendas in the next few years and demands a concept of welfare based on an idea of social innovation produced within *innovation* or *community hubs*, i.e., real and virtual spaces and places that favour learning, sharing and col-

laboration between inhabitants (Urban@it, 2017).

It is a favourable occasion for innovative integrated projects of urban regeneration where public space and social infrastructures are the heartbeat of the *civitas* and a great theme of democracy that may ensure unity to the existing fragmented situation. Such projects require, first of all, a careful analysis of places in relation to indicators, indexes for the spatial-temporal measurability of goals and suitable evaluation parameters, taking into account the tools provided by technological innovation and *Data Revolution*⁵. Then, the role of designers, architects and planners becomes indispensable to meet the need for sociality and to give new meaning to places by working on urban *hardware* and *software* looking for a new relation between *urbs* and *civitas* that may lead to a solution of the frag-

EUKN (2014), *The Inclusive City. Approaches to combat urban poverty and social inclusion in Europe*, available at: http://www.eukn.eu/fileadmin/Files/EUKN_Publications/EUKN_report_InclusiveCity_Final.pdf

European Commission (2013), *Guide to social Innovation*, available at: http://s3platform.jrc.ec.europa.eu/documents/20182/84453/Guide_to_Social_Innovation.pdf

HABITAT III (2016), *The New Urban Agenda*, available at: <http://habitat3.org/the-new-urban-agenda>

Legacoop e Legambiente (2016), *Rigenerare le città. Periferie e non solo. Numeri, proposte e strumenti per intervenire nelle grandi aree urbane. Creando Comunità*, available at: <http://www.legacoop.coop/cooperativedicomunita/wp-content/uploads/sites/27/2016/08/Rigenerare-le-citt%C3%A0.pdf>

Moulaert, F. et al. (Eds.) (2013), *The International Handbook on Social Innovation. Collective Action, Social Learning and Transdisciplinary Research*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham. <http://dx.doi.org/10.4337/9781849809993>

Un-Habitat (2016a), *SDG Goal 11 Monitoring Framework*, available at: <https://unhabitat.org/sdg-goal-11-monitoring-framework/>

UN-Habitat (2016b), *Urbanization and Development: Emerging Futures, World Cities Report 2016*, available at: <http://wcr.unhabitat.org/wp-content/uploads/2017/02/WCR-2016-Full-Report.pdf>

UN-Habitat (2016c), *Global Public Space Toolkit: From Global Principles to Local Policies and Practice*, available at: <https://unhabitat.org/books/global-public-space-toolkit-from-global-principles-to-local-policies-and-practice>.

URBACT II (2015), *Integrated regeneration of deprived areas and the new cohesion policy approach An URBACT contribution to the European Urban Agenda*, http://urbact.eu/sites/default/files/20150909_urbact_deprived-areas_gb_md_1.pdf

Urban Agenda for the EU. Pact of Amsterdam (2016), http://www.eukn.eu/fileadmin/Files/EUKN_Documents/05_Paper__1_.pdf

Urban@it-Centro nazionale di studi per le politiche urbane (2017), *Secondo rapporto sulle città. Le agende urbane delle città italiane*, Bologna: Il Mulino
Zamagni, S. (2015), *L'innovazione Sociale*, available at: <http://www.cattolicanews.it/news-dalle-sedi-zamagni-l-innovazione-sociale>, Piacenza, 08 giugno.

mented and fragile character of cities and urban peripheries.

NOTES

1. Reference is made to the great number of documents published by organizations, institutions and international research centres (ICLEI, UCLG, UNDP, UN-Habitat, World Bank, World Health Organisation, UE) which can be found in their respective websites.

2. <http://www.dac.dk/en/dac-life/copenhagen-x-gallery/cases/ravnsborggade-action-spot/>

3. <http://denmark.dk/en/lifestyle/architecture/superkilen-celebrates-diversity-in-copenhagen>

4. <http://www.ponmetro.it/>; <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2016/06/01/127/sg/pdf>

5. <http://www.undatarevolution.org/>